

Fortunato Siciliano

**Una vita
con
Padre Annibale**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Premessa

L'argomento di queste pagine, il legame fra Padre Annibale e Madre Nazarena, non è nuovo ed è stato trattato sotto diversi punti di vista ed affrontato con studi ben più approfonditi di quanto non ci si prefigga con il presente opuscolo.

L'intento non è di tracciare un quadro storico di quali siano stati i contatti fra i due durante circa quaranta anni di vita trascorsi accanto, una cronologia dei collegamenti e riferimenti reciproci nella vita della Pia Opera.

La prospettiva non è nemmeno quella giuridica, di giurisdizione e/o dipendenza, fra il padre fondatore e colei che per trenta anni ha svolto il ruolo di superiora generale delle Figlie del Divino Zelo. Anche a riguardo non manca un'ampia letteratura.

Si esclude, anche, di guardare specificamente al riferimento fra i due di maestro e discepolo, di direttore spirituale e figliuola docile che si lascia guidare con fiducia.

Senza ignorare, tutto questo, qui si intende, più che altro, tentare di avvicinarsi a queste due persone, per cercare di guardare il loro camminare a contatto di gomito, l'una accanto all'altro, e tentare di comprendere cosa sia passato fra i loro sguardi, i loro sentimenti, nella varietà e molteplicità delle situazioni ed impegni quotidiani, nelle difficoltà spesso anche notevoli che a volte si son dovute affrontare.

Il titolo *Una vita con Padre Annibale* ha volutamente due significati che si affiancano e completano: racconta di due persone che hanno operato insieme, in tandem, da quando la Provvidenza li ha posti l'una accanto all'altro, *durante tutta una vita*, ed evidenzia che il loro legame era tale da far pen-

sare, di due, ad *una sola vita*, per gli ideali condivisi nella ricerca della Divina Volontà, per la profondità della fede e della carità, ed anche per l'affetto reciproco cresciuto negli anni.

In questa ricerca ci si lascia condurre da testimonianze dirette o indirette e, più ancora, dagli scritti di Padre Annibale e di Madre Nazarena, cercando di cogliere quelle sfumature che consentono di leggere fra le righe lo scorrere della vita, fra le gioie e le sofferenze, i timori e le speranze, i sentimenti, gli ideali e la luminosità della fede.

Il primo incontro con Padre Annibale

I biografi ci assicurano che la giovane Maria Majone, che da suora prenderà il nome di Nazarena, divideva il suo tempo fra la casa, la chiesa e il lavoro. Già da adolescente aveva imparato a conoscere nella comunità parrocchiale la sua seconda abitazione. Aveva trovato nel suo padre spirituale, don Vincenzo Calabrò, una guida sapiente e si era offerta a collaborare attivamente nelle iniziative che venivano prese. Era divenuta così, da giovane, l'anima delle Figlie di Maria, impegnata nella preghiera, nella catechesi e nella carità.

Quando passarono a Graniti per la questua le due novizie di Padre Annibale, Rosalia Arezzo e Maria Giuffrida, e in casa sua le sentì parlare di quel santo, giovane prete, che pieno dell'amore di Dio e del prossimo, si era dedicato a risanare il quartiere abbandonato di Messina, le Case Avignone, Maria fu contagiata dall'entusiasmo, dalla gioia, dall'ammirazione ed affetto che le due novizie nutrivano per il loro prete. Probabilmente accostò mentalmente don Vincenzo a Padre Annibale e comprese subito che quest'ultimo doveva avere una marcia in più, per fare tutto quello che le due riferivano. Non ci pensò due volte, quando sua sorella Concetta, che si era proposta per entrare nel nascente Istituto femminile di Padre Annibale, rimase titubante di fronte alla scelta di diventare suora. Decise di andare lei al suo posto e subito si preparò a compiere quel passo importante.

Nel racconto degli inizi di questa vocazione ci sembra di rivivere le pagine del Vangelo che riferiscono la chiamata degli apostoli, che lasciano subito tutto, senza incertezze, e seguono il Maestro.

Rimaniamo stupiti quando ci viene riferito, in

modo pittoresco, il primo impatto di Maria Majone e Carmela D'Amore con il Quartiere Avignone e l'incontro con Padre Annibale. Mentre si muovono nel fango, fra i tuguri maleodoranti, avvicinando fanciulle e bimbi laceri, vecchi malati abbandonati in sudici giacigli, le due ragazze osservano quel prete che sa infondere in tutti conforto e serenità, mentre rivolge una parola o porge un aiuto. Carmela appare disorientata, Maria è piena di gioia, che non sa trattenere, e ride e ride.¹ Sente di trovarsi a casa sua. È del tutto in sintonia con Padre Annibale e, da ragazza qual era, manifesta a modo suo la contentezza di trovarsi nel mondo della carità che, indubbiamente, doveva essere da tempo la scelta della sua vita.

Gli ideali sono il volano della vita, ma la loro forza si misura con la capacità di affrontare sacrifici non meno grandi. Le due giovani di Graniti non indietreggiarono o dubitarono di un niente quando cominciarono ad affrontare i duri disagi della austera povertà del Quartiere Avignone. Avevano fin dall'inizio chiara l'idea che sarebbe stata una vita di sacrifici ma erano fiduciose di poterla affrontare con la grazia del Signore. Proprio la giovane Maria, a Padre Annibale che domandava ad entrambe se avrebbero avuto la forza di vivere in quelle ristrettezze, rispose rassicurandolo: "*Se abbiamo con noi Gesù ci basta*".²

¹ *Informatio super virtutibus*, p. 108.

² L.c. p. 89.

La fiducia di Padre Annibale

Dal canto suo Padre Annibale, uomo di Dio ed abile nel discernimento delle anime, comprese subito di poter fare affidamento su quelle due giovani. Sebbene, per principio, fosse molto prudente nell'ammettere alla vita religiosa e di norma richiedesse un adeguato tempo di prova, nel caso delle giovani di Graniti, dopo appena cinque mesi dal loro arrivo al quartiere Avignone, le ammise al noviziato, nel marzo del 1890.

La Pia Opera si avviava, fra riconoscimenti e prove, fra nuovi innesti, ricchi di speranza, e dolorose defezioni. L'Istituto femminile si trasferiva a palazzo Brunaccini, nel 1891, poi di nuovo al quartiere Avignone, per alcuni mesi, e quindi definitivamente al monastero dello Spirito Santo, nel 1895. La novizia e poi la suora Nazarena Majone, si spendeva per mettere a punto, di volta in volta le sedi, tra fatiche e disagi. Nel marzo del 1894 la vediamo in famiglia per rimettersi in salute, provata ma con la mente ed il cuore alla Pia Opera.

In una lettera del 17 aprile di quell'anno Suor Nazarena rassicura il Padre, che chiedeva di essere informato sulla sua salute: "...Ora posso dire che sto bene, ma prima quando ho mandato le lettere la passavo male: non avevo appetito.(...) La mia testa non si posa bene. La mia famiglia non sa cosa fare. Desideravo sapere come andava la salute di V. R., poi vedendo la lettera mi sembrava che non era sua la scritta, sospettai che lei fosse ammalato: non vedo il momento di saperlo".³ Tra le righe si legge chiaramente il forte legame affettivo di Suor Nazarena con il Padre e con la Pia Opera.

³ *Scritti*, doc. 411, p. 410.

Nel 1896 il Card. Guarino dispone che la superiora dello Spirito Santo, Suor Carmela D'Amore, lasci l'incarico e che sia scelta con regolare elezione la nuova superiora e la direttrice dell'Orfanotrofio. Come superiora viene eletta Suor Rosa D'Amico e come direttrice dell'Orfanotrofio Suor Nazarena Majone. Padre Annibale presentando quest'ultima al Cardinale così si è esprime: *“È una Suora di perfetta condotta, di animo mite, di buono ingegno, pia ed ubbidiente”* (...) *“esatta all'ubbidienza, docilissima ai miei insegnamenti (...) dotata di un particolare ingegno pel governo”*.⁴

Padre Annibale aveva imparato a conoscere bene, dopo circa nove anni, quella giovane che si era posta alla sua scuola, come discepola, compagna nel servizio della carità, figlia spirituale. Egli, nel tratteggiare all'occorrenza le persone, era attento e preciso. Nel caso di Suor Nazarena afferma chiaramente che è una su cui può contare completamente.

Di ciò ebbe riprova l'anno seguente, nel momento della defezione del gruppo di suore che nottetempo rifugiarono a Roccalumera, quando, Suor Nazarena, invitata ad associarsi, rispose decisa: *“Non sia mai che io faccia questo tradimento”*.⁵

Condivido il commento che Di Carluccio fa a questo episodio della vita della Pia Opera: *“Possiamo immaginare il Padre e Nazarena, l'uno di fronte all'altra, o ancora meglio, ambedue chini davanti al Signore nella preghiera di affidamento ai divini voleri. Quadro affatto oleografico”*.⁶ Mi ritrovo con questa valutazione perché, di fatto, in quel momento, fra le suore rimaste accanto al Padre, era colei che maggiormente si era prodigata, specie nella conduzione dell'orfanotrofio femminile, colei che, a breve avrebbe anche assunto la direzione delle consorelle.

⁴ DI CARLUCCIO L, *Nazarena Majone – Storia e memoria di una madre*, p. 38.

⁵ L.c. p. 39.

⁶ L.c. p. 40.

La fatica e il dono della meditazione

La capacità di mediare è stata una grande virtù di Madre Nazarena, appresa con fatica fin da quando fu chiamata ad assumere un ruolo di responsabilità nei riguardi delle sue consorelle.

Conosciamo il momento difficile attraversato dall'Istituto femminile nascente in seguito alla disposizione di chiusura e, successivamente, con la presenza alla sua guida, per un anno, della veggente de La Salette, Melania Calvat. Si era abituati ad andare avanti fra emergenze e difficoltà quotidiane, in un clima di vita di pietà, di ordine, ma fundamentalmente di tipo familiare. Con Melania Calvat subentrava una conduzione che mirava a formare attraverso una severa disciplina religiosa. Non fu facile per Suor Nazarena, che aveva il peso della guida dell'orfanotrofio, mediare gli interventi di Melania, come anche del Padre, nei riguardi delle suore. Non poche volte è andata incontro ad umiliazioni e mortificazioni, addebitandosi colpe non sue, pur di tutelare le bambine e le consorelle.

Alla fine di quell'anno, tanto Melania Calvat quanto Padre Annibale, avevano apprezzato ancor di più la virtù di Suor Nazarena, che con la partenza di Melania fu chiamata ad assumere il ruolo di Superiora dell'Istituto femminile, di Madre, ora non soltanto delle sue orfanelle ma anche delle consorelle.

Tale ruolo di mediazione rimase fermo, durante tutta la vita del Padre. Il Padre "mi ha incaricato", "mi incarica di dirvi", la Madre scrive puntualmente quando deve trasmettere disposizioni superiori. Alla superiora di una casa si preoccupa di scrivere per chiedere se aveva "scritto al Padre"

per informarlo della morte di una sorella.⁷ Altre volte comunica alle case che “È volere del nostro Rev.mo Padre Fondatore ecc.”. La volontà del Padre è una legge dell’Istituto, anche di più quando sarà andato in Cielo. Il 4 settembre 1927, tre mesi dopo la morte del Padre, Madre Nazarena ricorda alle comunità che il Padre di recente aveva organizzato la celebrazione del centenario di alcuni santi e che sarebbe stato suo desiderio fare la stessa cosa per S. Francesco, e “non poté mandare ad effetto il suo santo desiderio”. Ed aggiunge: “Essendo per noi sacra la volontà del Padre, ci sentiamo pertanto in dovere di invitarvi a celebrare con grande fervore di spirito e anche con la maggiore solennità possibile, la festa di S. Francesco, il giorno quattro del prossimo ottobre, premettendo la Novena che comincia il 25 settembre”.⁸

Questo ruolo di mediazione svolto dalla Madre comportava una fitta comunicazione con il Padre, di lettere o bigliettini. Non rare volte succedeva che tali comunicazioni non risultassero poi del tutto chiare. Negli scritti di Madre Nazarena si riscontra più volte l’attesa ed il desiderio di queste comunicazioni, sia per avere indicazioni e sia per essere assicurata delle buone condizioni di salute del Padre. In alcune lettere, per esempio una del 13 maggio 1910⁹ ed un’altra del 25 gennaio 1911,¹⁰ lei si lamenta con il Padre che ritarderebbe a scrivergli sebbene fossero trascorse solo alcune settimane. Altre volte nelle sue lettere non manca di raccomandargli: “la prego di volermi rispondere”, o di ricordargli che risponde alla sua “desiderata lettera”. In alcuni casi ricorda al Padre che, da par-

⁷ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 71.

⁸ L.c., p. 205.

⁹ L.c., p. 465.

¹⁰ *Figliuola carissima* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone, v. I, p. 117.

te sua, avverte una profonda esigenza di fare ciò che lui desidera e soltanto quello. Il 15 luglio 1910 gli scrive: “ma senza V.P. io non faccio nulla, perché non so come V.P. la pensa”.¹¹

¹¹ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 482.

Compagna fedele

Dopo i momenti difficili per le delusioni avute dalle sue prime collaboratrici e, soprattutto, dopo avere sperimentato lo zelo, la docilità e la fedeltà di Madre Nazarena per quasi quindici anni, Padre Anibale, che le ha affidato la guida dell'Istituto femminile, coglie l'occasione del suo giorno onomastico e, il 17 gennaio 1902, nel formularle gli auguri per i festeggiamenti che sono stati organizzati, la presenta alle consorelle nel ruolo che le ha assegnato e la indica, con parole che costituiscono quasi un presagio del cammino che percorrerà durante i venticinque anni che verranno, come "compagna fedele".

Si tratta di una lettera di auguri scritta dal Padre con grande saggezza psicologica e sapienza spirituale. Ricorda la semplicità delle origini della Madre e la grandezza del progetto che il Signore ha compiuto sulla sua persona. Enumera le virtù della Madre nella prospettiva della preghiera con la quale intende impetrare la crescita, per non mettere in disagio l'umiltà della sua figlia spirituale.

La Pia Opera alla quale è stato consegnato il Rogate costituisce un grande disegno della Provvidenza. E lei, Madre Nazarena, è chiamata a collaborare con il Ministro di Dio, come "una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica", ed in particolare a "condurre la Navicella tra i marosi e le tempeste". Uscendo, poi, dalla metafora, spiega: "È della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Spe-

ranza dell'adempimento dei buoni desideri".¹²

La "madre" delle "Figlie del Divino Zelo" è per il Padre "figlia docile e ubbidiente", ma più che figlia "cooperatrice" della quale lui va fiero e felice, o meglio, non soltanto cooperatrice ma "compagna" di viaggio, di viaggio spirituale, perché insieme vanno avanti condividendo il "santo ideale" che li "predomina". Il Padre sapeva bene quel che diceva, da uomo di spirito, e più ancora da "Padre Spirituale" di Madre Nazarena, come si firma, e di tutto questo ne avrebbe avuto in seguito in tanti modi una chiara riprova.

Di fatto, ventitre anni dopo, il 26 gennaio 1925, in una "circolare privata del Padre alle Superiori delle Case delle Figlie del Divino Zelo", egli sente il bisogno di ritornare sul ruolo della Madre Nazarena.

Ricorda alle suore che "la loro dipendenza canonica è tutta dalla propria Superiora Generale, nelle cui mani hanno fatto il voto di perfetta Ubbidienza", ma spiega subito che l'ubbidienza dev'essere "unione interiore con la Madre Generale o col Padre della Pia Opera". Le ammonisce perché in ciò rimangano fedeli, ma nello stesso tempo riconosce che "sono state sempre come un sol cuore con la Superiora Generale". Infine, così chiude la lettera: "Dopo ciò, non mi resta d'aggiungere, se non che attendiamo una esauriente e segreta risposta a questa privata circolare, con la protestazione della vostra perfetta Ubbidienza interiore ed unione di spirito con la vostra Rev.da Superiora Generale e con me. Benedicendovi entrambe e assicurandovi delle nostre indegne preghiere innanzi a Dio, ci diciamo: Il Padre Fondatore e la Superiora Generale Suor Maria Nazarena".¹³

¹² *Figliuola carissima* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone, v. I, p. 35.

¹³ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 138.

Il Padre e la Madre sono lì insieme, a portare lo stesso peso, il servizio dell'autorità, mossi dallo stesso amore di Dio e delle anime.

Questa cura di Padre Annibale nel promuovere la Madre Nazarena presso le sue consorelle è stata presente sempre, da quanto l'ha posta come loro superiora, e quindi superiora generale con il moltiplicarsi delle case. Un esempio significativo di ciò lo troviamo nel 1917 quando, in occasione del 25° di professione religiosa di Madre Nazarena, egli si adoperò per animare nelle case l'unione dei cuori intorno alla "madre", come segno di gratitudine, di affetto e di obbedienza.

Con tale intento, sicuro di interpretare i sentimenti delle consorelle, il 10 febbraio indirizzò una lettera alle comunità femminili nella quale formulava un programma di iniziative, prevalentemente di natura spirituale, per celebrare quella data. Lui stesso, il giorno della festa, il 19 marzo, scrive un indirizzo alla Madre per offrirle l'omaggio della celebrazione di trenta messe gregoriane ed un quadro della Madonna di San Luca. Quattro giorni dopo scrive nuovamente alla Madre.

È una lettera breve, ma che ancora una volta manifesta la sapienza del Padre e, nello stesso tempo, l'affetto e la stima che nutre per la sua "figliuola benedetta in Gesù Cristo". Le ricorda ancora che il bene da lei compiuto in venticinque anni di professione religiosa è dono della "pura Misericordia e infinità Bontà" del Signore. La invita quindi ad essere grata ed a trovare motivo di umiliarsi davanti a Lui. E tuttavia, poiché la Madre sente il "rimorso" delle sue mancanze, la invita a nutrire una santa, umile e amorosa fiducia nel Signore, che l'ha "amata assai". Infine la invita a rimanere unita a Dio e la benedice, firmandosi semplicemente "Padre".¹⁴

¹⁴ *Figliuola carissima* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone, v. I, p. 345.

Madre Nazarena, dal canto suo, era rimasta fedele, così come aveva promesso in tempi particolarmente difficili per il Padre e per la Pia Opera: “Padre amatissimo, io le prometto che le sarò fedele, anzi fedelissima fino alla morte. Sì glielo prometto con tutto il cuore, e spero con la grazia del Signore che si degni di non farmi venir meno nel mio proponimento. Così amare Iddio e lasciar contento il mio Caro Padre fino all’ultimo respiro della mia vita”.¹⁵

¹⁵ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 418.

Figlia spirituale

Possiamo leggere in due modi l'espressione "figlia spirituale" riferendoci a Madre Nazarena, nei riguardi di Padre Annibale, due modi che poi si integrano. La Madre ha avuto fin dall'inizio in Padre Annibale un direttore spirituale, paterno e nello stesso tempo esigente, fino a sembrare severo. Inoltre Madre Nazarena ha seguito Padre Annibale come una figlia obbedientissima, tanto negli adempimenti esterni, legati al suo ruolo di mediazione come Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, quanto nel proprio cammino di perfezione spirituale interiore. I due mondi, in alcuni casi, in qualche modo si incrociavano.

Padre Annibale non era per nulla l'uomo dei compromessi e delle mezze misure specie nei riguardi del Signore; egli aveva un concetto altissimo della vita sacerdotale e della vita di consacrazione religiosa, che mutuava dalla unione intima con il Signore che gli manifestava la grandezza del suo amore senza limiti. Ed allora, come rispondeva personalmente con la totalità della propria vita all'amore del Signore, così guidava i suoi figli e figlie spirituali a camminare verso un alto grado di perfezione.

Questa premessa ci aiuta a comprendere alcune lettere di Madre Nazarena che parlano con accenti forti del pentimento dei suoi peccati, del desiderio di perdono dal Signore e dal suo stesso padre spirituale, invocando il rigore della punizione, dell'impegno di camminare con l'aiuto di Gesù e Maria verso una piena e totale conversione.

In una lettera del 5 dicembre 1900 Madre Nazarena si rivolge al Padre per chiedere perdono delle sue manchevolezze. Gli ricorda che lui la "conosce abbastanza"; gli chiede di riprenderla, con rigo-

re. Il testo meriterebbe di essere letto per intero ma non possiamo perdere un passaggio che ci rivela tutta l'umiltà della Serva di Dio e ci fa intuire la saggezza della direzione spirituale del Padre: "Padre Carissimo – gli scrive – io penso che per quello che ho fatto meritavo in questa occasione, di essere gettata in una stanza e senza essere pensata, ma piuttosto abbandonata. Ma non fece così la sua benigna carità che quantunque abbia messo certi limiti, non è stato troppo rigoroso".¹⁶

Le mancanze alle quali Madre Nazarena, in questa ed in altre lettere dello stesso argomento fa riferimento, sono da lei spesso considerate le valutazioni diverse rispetto a quelle del Padre circa alcune giovani o suore dell'Istituto o su decisioni da prendere. Probabilmente, per la vicinanza che la Madre aveva con quelle persone, possedeva maggiori elementi di giudizio rispetto a Padre Annibale.

In un'altra lettera, del 6 novembre 1906, fra l'altro così si esprime: "Padre mio, io non trovo altro scampo per la mia salvezza che un completo perdono di V. P. perché son sicura che mi perdonerà pure il mio unico Bene Gesù, e la Madre S.S. (...) Non dico, Padre, che sono buona questo non lo dico, però con l'aiuto del mio Dio ho la buona volontà. E poi, pure, ho la speranza che Vostra P. mi aiuterà". Ed anche in questo caso invoca dal Padre le penitenze e le mortificazioni, dichiarandosi alla firma sua "Ubb.ma in G.C. figlia".¹⁷

Ad uno sguardo attento emerge fra le righe un legame particolarissimo fra il padre e la figlia spirituale. La sintonia degli ideali, l'amore per il Signore e la forte tensione verso la perfezione, un legame affettivo che non è scalfito dai disguidi, mancanze, o eventuali correzioni. Madre Nazarena è consapevole che il suo Padre spirituale le vuol be-

¹⁶ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 417.

¹⁷ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 421.

ne e per questo, mentre invoca su di lei penitenze e rigore, dichiarandosi meritevole di non “essere pensata, ma piuttosto abbandonata”, non dubita di chiamarlo “mio Amato Padre” e “Padre Amoroso”.

Il pentimento per le sue mancanze ed il desiderio di essere perdonata, affliggevano a tal punto Madre Nazarena, che a volte non la lasciavano dormire, come dichiara in una lettera del 30 novembre 1900: “Ed ora, Padre, sono sicura del suo generoso perdono, lo deve fare per amore della Immacolata Concezione nella cui S. Novena siamo. Questa notte l’ho passata senza poter dormire”.¹⁸

Abbiamo un’altra lettera della Madre, del 24 ottobre 1907, che meriterebbe di essere riportata per intero. Ci limitiamo a leggere alcuni passaggi che eloquentemente ci testimoniano lo sforzo ascetico della Serva di Dio e la sua profonda umiltà. Il grande amore di Dio nel quale viveva costantemente suscitava in lei una profonda compunzione per i propri peccati, per quanto fossero lievi, che a volte le impediva anche di dormire.

Lei scrive: “Padre, per il mio cattivo diportamento di tanti anni, da tanto tempo Le solevo domandare perdono e intanto pregavo il Signore e la S.S. Vergine, affinché facessero in me una vera riforma di tutta la mia vita per così attendere il perdono Paterno. (...) Padre, quando penso il mio stato ho grandi spaventi e vi sono delle notti che per molte ore le passo svegliando e piangendo, così si spiegano tante volte le mie insonnie notturne. Padre mio, mi sento molto afflitta nello spirito da non potermi spiegare. Certo tutto è causato dal mio diportamento. Padre, io non ho altra mira se non quella della mia riforma interiore, preghiere, azioni della giornata, e tutto quello che posso fare, lo faccio per questo scopo; intanto pare che tutto sia perduto. Padre, la sola Madre nostra potrebbe spiegar-

¹⁸ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 415.

Le lo stato mio, perché se V.P. mi chiama per dire qualche cosa io non saprei dir nulla”.¹⁹

Commuovono le lacrime di un’anima che null’altro ha di mira che la sua “riforma interiore... una vera riforma di tutta la sua vita”. Certamente il suo padre spirituale avrà letto con grande compiacimento queste confessioni epistolari.

Madre Nazarena è per Padre Annibale una “figlia spirituale”, ma anche semplicemente una “figlia”, secondo una varietà e ricchezza di espressioni da lui adoperate: “figliuola benedetta nel Signore”,²⁰ “Figliuola in Gesù Cristo”,²¹ “Figliuola mia in Gesù Cristo sempre benedetta”,²² “Mia Figliuola benedetta in Gesù Cristo”,²³ “Figliuola benedetta e cara in Gesù Cristo”.²⁴ In questa ultima lettera, come già nell’inizio, si manifesta la tenerezza del “padre” che vuole consolare la “figliuola benedetta e cara” per la scomparsa della sua compagna di viaggio Suor Carmela D’Amore, e certamente per evidenziare ancor di più questo legame si firma semplicemente “padre”.

Se da parte sua Padre Annibale adopera espressioni affettuose ma nello stesso tempo misurate, la sua figlia, con il candore che le è proprio, sicura della comprensione del suo padre, lascia che il cuore scriva liberamente, e lo chiama “Padre Carissimo”, “Padre”, “Benignissimo Padre”, “Buon Padre”, “Mio Amato Padre”, “Padre Amoros”.²⁵

¹⁹ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 423.

²⁰ *Figliuola carissima* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone, v. I, p. 107.

²¹ *Figliuola carissima* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone, v. I, p. 112.

²² *Figliuola carissima* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone, v. I, p. 234; cf. anche v. I, p. 44.

²³ *Figliuola carissima* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone, v. I, p. 347.

²⁴ *Figliuola carissima* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone, v. 2, p. 708.

²⁵ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 416.

La condivisione e il consiglio

Se è vero che Madre Nazarena, come lei stessa più volte dichiara, non può fare a meno del consiglio, della guida, delle indicazioni precise del Padre Annibale, è ugualmente vero e riscontrabile nella documentazione che lei stessa, in alcune occasioni, non manca di comunicare al Padre le sue valutazioni e di sottoporgli, *submissa voce*, anche dei consigli.

Lei ritiene di poterlo fare non tanto per la sua responsabilità di Superiora Generale o per l'esperienza maturata, quanto per il fatto di aver condiviso con Padre Annibale, fin dagli inizi, le fatiche e le difficoltà di un cammino ad ostacoli.

È simpatica la lettera che gli scrive il 4 maggio 1912, riferendo un dialogo avuto con il gesuita padre Francesco di Paola Nalbone. Il religioso ha fatto osservazioni circa la povertà che si viveva nella Pia Opera dicendo alla Madre che sarebbe bastato un milioncino per fare un bell'Istituto, perché sarebbe stato un forte richiamo per le vocazioni, e che occorreva avviare le suore a diventare maestre e organizzare bene il noviziato. Madre Nazarena riferisce poi la sua risposta a P. Nalbone: "Risposi io che questo è stato sempre il pensiero di V.P. e che non si è ancora bene stabilito (il noviziato), perché non era venuta ancora l'ora: ora speriamo che sia giunta. Padre, Se il Buon Gesù vuole che dobbiamo ben mettere l'Istituto per la gloria del Signore lo facciamo e poi il milioncino lo manderà senza dubbio".²⁶ Come si vede, piena sintonia di scelte con Padre Annibale.

²⁶ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 492.

La stessa concordanza di visione, tra Padre Annibale e Madre Nazarena, troviamo in una sua lettera del 15 novembre 1912, che tratta della nuova fondazione a Padova. Lei scrive: “Di santa letizia ha esultato il mio cuore insieme alla Comunità, e nello stesso tempo ci siamo sentite spinte alla preghiera dalla bellissima lettera che la P.V. si è degnata mandare a questa Casa dell’invito d’una fondazione a Padova. S. Antonio forse vorrà che lì vi sia una parte di coloro che dal Cielo protegge in modo speciale. Forse da Padova vuol maggiormente spiegare il suo ufficio di divino Provveditore, di celeste Consolatore. Non è così Padre?”²⁷ Dobbiamo rilevare che qui Madre Nazarena, nella stessa lunghezza d’onda di Padre Annibale, aiutata dalla sua capacità di leggere il cammino della Pia Opera, riesce a guardare lontano.

Come già si accennava, in qualche occasione Madre Nazarena non manca di consigliare Padre Annibale anche in ordine a scelte importanti. Come avviene nella lettera che gli scrive da Trani il 19 maggio 1910. “Ho appreso – scrive – che il Municipio di Messina lasciò l’assegno annovo (annuo). È sempre Messina, ed io riconcentrerei un’altra volta tutto in Messina, soltanto lascerei le Case che non se ne può fare a meno. Preghiamo”.²⁸ Le scelte importanti, comunque, così come era nella prassi costante di Padre Annibale, andavano compiute dietro il discernimento che partiva anzitutto dalla preghiera. Per questo aggiunge “preghiamo”.

²⁷ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 500.

²⁸ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 471.

Vicinanza e conforto reciproco

Scorrendo il carteggio fra Padre Annibale e Madre Nazarena si rileva che al di là delle faccende che di volta sono oggetto delle lettere vi è fra i due un reciproco interessamento particolare per le rispettive persone. Ci si informa e preoccupa per la salute, attraverso semplici indizi si cerca di leggere lo stato d'animo dell'uno o dell'altra, si è attenti e pronti a rincuorarsi o consolarsi reciprocamente.

Una lettera di Madre Nazarena, che dall'esame interno viene collocata nell'anno 1900, ci aiuta a comprendere i termini di questa vicinanza. Il documento, per il tema che andiamo trattando è particolarmente significativo, e pertanto merita di essere riportato per intero. Gli aspetti esaminati fin qui, quelli della direzione spirituale, della condivisione delle problematiche, della vicinanza personale sono tutti presenti. Il linguaggio è inadeguato, ma efficace.

“I. M. I. Reverendissimo Padre in G. C. Oggi lo aspettavo e non venne. Non sapendo il perché, Caro Padre, io sospettai che sono io la causa, come sa benissimo che sono capace di ogni male. Carissimo mio Padre, la mia superbia non mi fa conoscere quello che io ho fatto, quindi prego V.P. se io ho mancato di chiamarmi al dovere ogni volta che manco. Padre, se non mi sbaglio mi sembra che V. Paternità da un poco di giorni lo vedo un po' pensieroso. Padre Carissimo, io la sua figlia più ignorante. Comprendo benissimo che qualunque cosa che Le avviene è tutto per volontà di Dio. So che V.P. mi dice che questo non vi è bisogno che lo dica io, ma so pure che V.P. mi saprà compatire. Quindi, Padre Carissimo, coraggio e forza perché Iddio così prova i suoi Eletti. Padre, io vorrei aiu-

tarla ma io che sono capace solo di commettere il male, come posso aiutarla? Ebbene il Buon Gesù l'assisterà e benedirà i suoi passi, Le darà la forza di proseguire il suo cammino già intrapreso. Padre, son sicura che V.P. mi compatisce e mi perdona se questo che io Le scrissi non lo dovevo scrivere. Questa mattina venne una signora e mi portò lire 10 per elemosina. Intanto io aspettavo V.P. per dargliele ma siccome non è venuto, le chiudo ora in questa mia e le mando, perché V.P. ha più bisogno di me. Non altro mi benedica e mi creda. La sua Ubb.ma figlia Suor Nazarena della S. S. Vergine La Sorella D'Amore Le chiede la Santa benedizione".²⁹

Madre Nazarena sa di scrivere a colui che per lei è veramente un "padre" e nella breve lettera adopera questo appellativo otto volte, da solo, o assieme a "caro" o "carissimo"; soltanto all'inizio "reverendissimo" per la correttezza della forma. Nello stesso tempo, per confermare questo rapporto, si firma "la sua ubb.ma figlia" e, nel corpo della lettera, "la sua figlia più ignorante", ma sempre "la sua figlia".

Qual è il motivo della lettera? Madre Nazarena ha "aspettato" il Padre, che "non è venuto", ed allora ha letto in quella assenza, "sospettai", una prova che il suo Padre le voleva dare per le sue mancanze. Ma subito dopo formula una seconda ipotesi: che il Padre abbia una diversa grave preoccupazione. Ed allora, pur dichiarando la sua inadeguatezza, "ignoranza", ed il timore di compiere un intervento che non le competerebbe, sicura dell'affetto e della comprensione del "padre", gli ricorda qualche principio di fede che lei stessa altre volte ha ascoltato da lui e gli dice "coraggio e forza" carissimo Padre. Quale finezza di sentimenti e bellezza di rapporti!

²⁹ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 412.

Questa vicinanza di Madre Nazarena a Padre Annibale appare anche dalla attenzione che lei ha nei suoi riguardi per le vicende quotidiane di poco interesse. Da Palermo, dove si trovava per il Congresso Eucaristico, scrivendo a Suor Gabriella Ruvo, le dice fra l'altro: "Il nostro Rev.mo Padre, grazie a Dio fece un bellissimo viaggio per mare, da Palermo a Napoli; ora trovasi a Trani".³⁰

Con la sua abituale semplicità Madre Nazarena scrive al Padre che desidera "lasciare contento a chi ha la cura della povera anima"³¹ sua. Altre volte, mentre lo informa di qualcosa che non va per il verso migliore, lo rassicura, lo invita a stare contento ed a rallegrarsi, perché tutto andrà per il meglio.³²

Madre Nazarena, poi, conoscendo il grande affetto che il Padre aveva per Fra Mariano, e la preoccupazione per i suoi gravi problemi di vista, in tutta la vicenda gli sta vicino, sforzandosi in ogni modo a trovare le parole per dargli conforto e speranza: "Padre, che dire del povero Fra Mariano? E che momento tremendo dovette essere per V.P.! Ma ciò non importa, non dobbiamo perdere la speranza in Dio e nella SS.ma Vergine: nulla è impossibile. Noi indegnamente preghiamo e speriamo".³³ Ed ancora: "Come sta V.P.? Quanto al Fratello non si deve dispiacere, perché quanto meno ce l'aspettiamo il nostro Sommo Bene Gesù, e la SS.ma Madre Sua ci faranno la grazia. I santi di questa terra sono ancora viatori!!! Padre, non le nascondo che piansi come sentii l'esito. Quantunque io tre notti di fila mi ero sognato V.P. dolente. Tanto che un

³⁰ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 123.

³¹ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 475.

³² Cf. MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 409, 411, 427, 444.

³³ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 520.

giorno glielo avevo detto a due o tre Suore che mi stavano vicine. Sia come si voglia, non è nulla di difficile ai Nostri Divini Superiori”.³⁴

Non si tratta proprio di espressioni di convenienza e partecipazione ma di condivisione profonda del dolore, al punto da perdere il sonno, o da rimanere impietrita, come Madre Nazarena confessa con il suo parlare espressivo e forte in altra occasione: “Non può arrivare a comprendere - gli scrive - il dolore che ho nel mio cuore pensando che V. R. trovasi afflitto; ed io non potere conoscere, in qualche modo, il suo cuore. Per non sapersi spiegare, e sa perché? Perché ogni volta che vedo V. R. così dolente è tanto il dolore che provo che parmi che sono di sasso e quindi non dico altro”.³⁵

A Madre Nazarena nulla sfugge del Padre. Non si tratta di curiosità femminile ma della attenzione premurosa di una figlia, sorella e madre, che ha a cuore quella persona che è il riferimento della Pia Opera e della sua stessa vita. Abbiamo un esempio di ciò nella lettera che la Madre scrive al papà di Sr. Elena Spada, mentre riferisce della morte edificante della figlia: “Il nostro R.mo Padre Fondatore la visitava spesso nella sua stanza però da pochi giorni non lo faceva perché stava lui poco bene. Ma la sera del 24 si sentì spinto, ispirato, di andarla a visitare e consolarla. La trovò contenta, gli chiese la Benedizione (e fu l’ultima) gli baciò la mano e lo ringraziò di quanta cura si avea presa per essa. Gli chiese il permesso di assistere alla Messa di notte perché non voleva perdere una tale funzione sacra. Il R.mo Padre Fondatore la lasciò contentissima della visita e Benedizione di lui”.³⁶

³⁴ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 521.

³⁵ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 418.

³⁶ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 158.

Tutto ciò che riguarda il Padre diventa interesse e preoccupazione di Madre Nazarena, i suoi pensieri ed interessi, la sua salute e le sue fatiche. Scrive ancora a Suor Gabriella il 28 dicembre 1924, per chiedere a preghiare da parte della comunità e delle orfanelle per due persone, “la cui salute sta molto a cuore al Padre”.³⁷

³⁷ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 127.

La preoccupazione per la salute

In una lettera del 29 ottobre 2005, così scrive fra l'altro Padre Annibale a Madre Nazarena: "Figliuola benedetta in Gesù Cristo, Rispondo alla vostra lettera. Sento che il fatto della vostra mano vi preoccupa e che se non per questo vi sentite un mal'essere ecc. Ciò proviene fisicamente dal cambiare della stagione. Fatevi coraggio. Sta scritto:

«Al Vespro vi sarà mestizia, ma al mattino letizia». Gesù diletto vi consolerà. È per Lui che avete disfatta la vostra vita".³⁸ La Serva di Dio non aveva ancora quarant'anni e tuttavia, come testimonia il Padre, con le fatiche e i sacrifici aveva "disfatta" la sua vita. Aveva seguito fedelmente il suo esempio e si era prodigata senza risparmiarsi in nulla. Per entrambi, col passare degli anni, si andavano avvertendo vari problemi di salute.

Per tale motivo, nella corrispondenza dei due ricorre frequentemente questa preoccupazione reciproca per la salute, e la raccomandazione a riguardarsi e curarsi. E questo sia perché il cammino della Pia Opera dipendeva principalmente dalla guida del Padre e dalla collaborazione della Madre, per l'Istituto femminile, e sia perché fra i due cresceva sempre di più la vicinanza.

Il 30 aprile 1906 il Padre scrive a Madre Nazarena: "Intanto riposatevi due giorni in Graniti e alienatevi un pochino".³⁹ È espressiva la parola "alienatevi": la Madre era continuamente presa da un mare di cose e pertanto, per non esaurirsi, di-

³⁸ *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 2, p. 271.

³⁹ *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 141.

ventava una esigenza per qualche momento staccare la spina. Alcuni anni dopo le scrive: “Voi state poco bene, e dovete curarvi. Prima di tutto dovete “mangiare” carne, uovi, pesce, e non i cibi della Comunità. Dovreste stare almeno 15 giorni a Taormina, qualche settimana a S. Pier Niceto, e occorrendo pure qualche settimana o più all’aria nativa. Insomma è il caso che dovete fare uno sforzo per curarvi, se no, come potete attendere a compiere il vostro ufficio? Se il paneficio ancora non può aprirsi, si aprirà dopo che voi terminate di curarvi. Io direi se volete tentare col plasmon, che a Suor M. Carmela fa tanto bene” (28 settembre 1910).⁴⁰ La stessa raccomandazione, di fare uno sforzo per curarsi, Padre Annibale la rivolge a Madre Nazarena un mese dopo.⁴¹

Ed ancora: “Vedete di curarvi in qualche modo; fate qualche cura di ferro e forse vi farebbe bene qualche quindicina di giorni a S. Pier Niceto. Vi portereste anche Suor Nicoletta (se può interrompere gli studi)” (28 marzo 2011).⁴²

Nelle lettere del Padre a volte si legge la difficoltà di non riuscire a trovare un rimedio per i problemi di salute di Madre Nazarena: “Mi duole lo stato di interna penalità fisica e morale in cui vivete. Che possiamo fare? Il Signore vi purifica così! Si dovrebbe pensare a farvi curare, ma come? dove? quando? sono problemi! Vorreste provare con qualche leggiero lavacro notturno? Col ferro? con l’olio di merluzzo? Che posso dirvi? Preghiamo il Signore! Forse dovreste stare di permanenza a Taormina, o S. Piero” (24 dicembre 1910).⁴³

⁴⁰ *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 102.

⁴¹ *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 104.

⁴² *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 126.

⁴³ *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 115.

Altre volte Padre Annibale raccomanda alla sua figlia spirituale di evitare digiuni e penitenze che possano compromettere ulteriormente la sua salute: “Non vi perdetevi di animo; Gesù è con voi, Maria Santissima vi assiste. Intanto mangiate, non vi fate perire, non fate digiuni affatto, se volete dolci mangiatene, non fate astinenze di frutti, ciò che la natura appetisce qualche poco mangiatelo. Perché non tentate di prendere il plasmon? (...) Pazienza! Ogni giorno prego il Signore che supplisca Egli a tutte le lettere cui non posso subito rispondere. Anche voi non potete molto strapazzarvi con scrivere. Ora vi benedico, vi lascio nelle piaghe adorabili di Gesù e nell’Immacolato Cuore di Maria, e mi dico: Vostro Padre Spirituale” (25 gennaio 1911).⁴⁴

In altre occasioni, negli anni seguenti, o raccomanda di fare una cura di ferro,⁴⁵ i bagni di fango,⁴⁶ o di prendersi alcune settimane di riposo.⁴⁷ A volte le ricorda che alcune sofferenze sono dono, “scherzo”, del Signore,⁴⁸ altre volte le dà semplici suggerimenti per non affaticare il piede infermo⁴⁹. Spesso assicura il suo ricordo nella preghiera per la salute,⁵⁰ o si lamenta di non aver notizie a riguardo.⁵¹

⁴⁴ *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 117-120.

⁴⁵ Cf. *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 126.

⁴⁶ Cr. *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 225; cf. anche v. 2, p. 600.

⁴⁷ Cf. *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 157; cf. anche v. 2, p. 582; v. 2, p. 702.

⁴⁸ Cf. *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 195.

⁴⁹ Cf. *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 213.

⁵⁰ Cf. *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 2, p. 391; cf. anche v. 2, p. 580; v. 2, p. 693.

⁵¹ Cf. *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 2, p. 427.

Madre Nazarena, dal canto suo, mentre cerca di obbedire e seguire le indicazioni che riceve, e che a volte le risultano penose,⁵² ha sempre il pensiero della salute del Padre. Inizia una lettera, chiedendogli “Anzitutto come sta V.P.?”⁵³ ma la domanda ritorna frequentemente quando scrive al Padre. Nello stesso tempo cerca di minimizzare i propri problemi di salute e, comunque, di accettarli con fede, alla scuola di Padre Annibale. Può capitarle che enumeri tre o quattro disfunzioni, aggiungendo “ecc. ecc.” e poi conclude “Viva Gesù che si degna ricordarsi di noi”.⁵⁴

Il 23 marzo 1921 scrive una lettera circolare alle comunità per esortare le consorelle a “fare preghiere” per il Padre, spiegando che la sua salute “non è più florida come prima, e va indebolendosi di giorno in giorno”.⁵⁵ Dopo alcuni mesi, verificando che il Padre si era ripreso, invitava le consorelle a ringraziare il Signore “per tanta grazia”.⁵⁶

Quando poi, negli anni seguenti, il Padre cominciò a manifestare in modo più evidente seri problemi di salute, allora Madre Nazarena chiamava le comunità ad intensificare la preghiera per strappare dal Signore, per l’intercessione dei santi protettori, la grazia della guarigione. Scrive il 18 gennaio 1935: “Vi fo sapere che il Padre ancora non sta bene e ci vogliono preghiere; noi qui stiamo facendo la novena al Nome SS.mo di Gesù, che qui accludo il libretto per farla anche costì, con un digiuno e una veglia ogni giorno, tutta la Comunità a turno. Voi ben sapete quanto ci preme la salute

⁵² MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 479.

⁵³ *Scritti*, doc. 435, p. 448; cf. anche doc. 428, p. 432; doc. 430, p. 437; doc. 433, p. 444; doc. 443, p. 483; doc. 453, p. 498; doc. 463, p. 521; doc. 470, p. 529.

⁵⁴ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 447.

⁵⁵ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 97.

⁵⁶ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 98.

del Rev.mo Padre Fondatore, quindi dobbiamo pregare con interesse tutto particolare. Lasciando tutte nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria. Vi benedico: Aff.ma Madre Suor M. Nazarena P.S.: La risposta la manderete direttamente a me e non al Rev.mo Padre”.⁵⁷ La raccomandazione di non scrivere direttamente al Padre è, senza dubbio per evitargli emozioni. Lei intanto annota ogni minimo segno di peggioramento o miglioramento, come per esempio quando scrive: “Oggi ha fatto una brevissima passeggiata nella terrazza attigua alla sua abitazione”.⁵⁸

⁵⁷ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 133; cf. anche p. 181.

⁵⁸ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 145.

Carità ed affettività

In una lettera del 19 maggio 1910 Madre Nazarena mentre ritorna, come abbiamo già notato, sulle sue manchevolezze, aggiunge con la sua schiettezza e semplicità: “Anzi, dico che V.P. ha avuto con me troppo carità”.⁵⁹ Sul fondamento di questa carità, di questo amore santo nel Signore, poggia il legame in Madre Nazarena per Padre Annibale, per cui la sua persona, la sua presenza, il suo scritto, le parole e gli stessi richiami che lui le rivolge sono per lei “carissimi”.

Di fatto proprio con questa espressione introduce la lettera: “Ho ricevuto la sua carissima e molto mi sono consolata. Dico carissima, perché di cari a dolcissimi ammonimenti mi furono tutte quelle parole che mi appartenevano, e che erano sottolineate, non solo, ma pure le parole con interrogazioni, e se Le dico che le ho accettate molto, dico niente, poiché con l’aiuto di Dio e della Madre mia, spero farLe vedere i fatti osservando fedelmente quanto mi dice”.⁶⁰

Ed allora, poiché fra loro vi è questo legame ampio, spirituale ed umano, nella corrispondenza al di là e prima dei problemi e degli affari che si devono trattare c’è l’attenzione allo stato d’animo dell’altro o dell’altra, la preoccupazione di confortare, di tranquillizzare, quando occorre.

Padre Annibale in una lettera che scrive a Madre Nazarena il 28 marzo 1911, la rassicura con alcune notizie e poi conclude lo scritto con le parole:

⁵⁹ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 468.

⁶⁰ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 467; cf. anche p. 434, p. 443, p. 445.

“Vi benedico e state allegra”.⁶¹ In qualche altra occasione Madre Nazarena, preoccupata perché il Padre possa essere in pensiero per lei, lo rassicura invitandolo a stare tranquillo: “Padre, comprendo quanta carità usa con le anime alla Sua cura affidate. Padre, perché V.P. stia tranquillo Le dico, che io grazie al buon Gesù sto bene come quando stavo costì allegra e contenta, e se non fosse così come mi potrei scusare innanzi a Dio, e innanzi a quante ve ne sono in questa Casa? (...) ora sono per misericordia del Signore indifferente; se vengo aiutata tanto piacere se non mi uniformo con grande tranquillità, e mi sento pure disposta con l’aiuto del buon Gesù di stare esiliata e pure isolata dove la santa ubbidienza potrà disporre mandarmi. Una sola cosa è necessaria, cioè la nostra santificazione”.⁶²

Ci stupiscono ogni volta di più le parole di Madre Nazarena, a volte incerte nella forma e nella proprietà letteraria, ma sempre impregnate di carità, di semplicità, di umiltà e di saggezza. Mentre si preoccupa di tranquillizzare il suo Padre spirituale, riconosce qualche sua debolezza, ma poi candidamente fa sapere che sta decisamente camminando verso la santità.

In qualche altra occasione non nasconde il suo attaccamento al Padre, che in un momento di distacco, l’aveva commossa fino alle lacrime: “Faccio notare che questa volta, prima che il Rev.mo Padre si assentasse, io sentii una tale commozione da non potere frenare il pianto e, quel che è bello, malgrado tutta la Comunità fosse presente. Io stessa non mi davo pace e non sapevo a che attribuire tante lacrime, tanto che dal Rev.mo Padre, pure sorpreso, mi fu detto: «Sorella, state poco bene?».

⁶¹ *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 1, p. 127.

⁶² MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 496.

Il pianto e la commozione mi serravano la gola ed io non potei rispondere”.⁶³ Si trattava della partenza del Padre da Messina, prima del terremoto, durante la quale la Madre aveva avuto un triste presentimento.

In una lettera circolare Madre Nazarena invita le consorelle a pregare per la salute del Padre Fondatore, che “va indebolendosi di giorno in giorno”, ed osserva: “Certamente, la sua esistenza quanto ci è cara, altrettanto è necessaria per i nostri Istituti” (23 marzo 1921).⁶⁴ Il Padre è il punto di riferimento vitale, esistenziale, della Pia Opera, ma il Padre è nello stesso tempo una presenza “cara”.

Potremmo dire che in qualche occasione anche Padre Annibale guarda a Madre Nazarena distinguendo in qualche modo il ruolo dalla persona, per esempio quando decide di lasciarle l’anello di Melania al di là della scadenza del ruolo di Superiora, come avevo deciso per tutte le altre. Il 6 agosto 1919, giorno onomastico di Madre Nazarena, il Padre le fa un regalo particolarmente significativo. Le scrive: “volendo io compensarla da parte della nostra amata Melania della Salette, le confermo il dono dell’anello non per il solo tempo dell’Ufficio di Preposta Generale; ma intendo fargliene un dono personale vita sua durante, anche se cessasse dell’Ufficio di Preposta: purché dopo il suo passaggio all’Eternità il detto anello resti per le Successore nel tempo del loro Ufficio”.⁶⁵

⁶³ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 40.

⁶⁴ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 97.

⁶⁵ *Figliuola Carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, v. 2, p. 418.

Gli ultimi mesi del Padre

Abbiamo già ricordato che nel gennaio 1927 quando la salute di Padre Annibale già declinava in modo preoccupante, in occasione della novena del Nome di Gesù, Madre Nazarena aveva invitato le consorelle a digiunare ed a pregare per impetrare la grazia della guarigione. Continuerà nei mesi successivi a tener viva questa speranza ed a raccomandare in ogni occasione questa supplica.

Scrivo, fra l'altro, a Suor Gabrielle Ruvolo il 2 febbraio: "Preghiamo e speriamo nel Signore che Lo faccia presto guarire. (...) Non altro continuiamo le preghiere, Gesù questa grazia ce la deve fare".⁶⁶ Scrivo alla stessa il 13 marzo invitandola ad aggiungere alle altre preghiere, per la salute del Padre, anche una novena al Cuore SS.mo di Gesù, spiegando che lo stesso Padre Fondatore la propone, ed aggiunge: Speriamo che l'Adorabile Cuore di Gesù si degni di consolarci al più presto, ridonando la salute al nostro Rev.mo Padre".⁶⁷ Qualche giorno dopo informa la stessa che al "rev.mo e carissimo Padre" è stata impartita l'Estrema Unzione, non perché ci fosse imminente pericolo, ma perché lui temeva di morire senza riceverla.⁶⁸

Successivamente, in una lettera del 9 aprile ad Andreina Battizzocco, così scrive: "Qui siamo stati abbastanza preoccupati per la salute del nostro Rev.mo Padre, più volte ci sono stati momenti di trepidazione; il giorno della SS. Vergine Annunziata ci sembrò di perderlo".⁶⁹

⁶⁶ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 182.

⁶⁷ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 185.

⁶⁸ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 187.

⁶⁹ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 189.

In questo andare avanti fra lievi riprese e più frequenti paure è interessante verificare che sia Padre Annibale e sia Madre Nazarena chiedono la grazia della guarigione anche per poter lavorare all'opera della "Divina Volontà" della Serva di Dio Luisa Piccarreta;⁷⁰ nello stesso tempo, quindi, si affidavano alla Volontà Divina.

È commovente vedere il Padre che con tutte le sue forze si dispone per celebrare la Santa Pasqua di quell'anno e poi deve desistere stremato. Ne scrive la Madre a Suor Gabriella: "Il giorno di Pasqua, come sapete, voleva celebrare. - All'una di notte il Rev.mo Padre si alzò, si vestì stentatamente dei paramenti sacri, assistito da Padre Diodoro, ma appena incominciò a farsi la Croce gli vennero dei tremiti e non poté più proseguire. La Comunità tutta che a quell'ora si era radunata in cappella per pregare il Signore, affinché desse la forza al Padre, dopo aver recitato alquante preghiere, andò a letto delusa e sconfortata! Fiat ripetiamo anche noi, fiat sempre".⁷¹

Il 5 maggio 1927 Madre Nazarena scrive una lettera circolare alle comunità presentando il programma di una giornata eucaristica, da celebrare giorno 15, con l'adorazione e la processione interna del Santissimo Sacramento, sempre per impetrare la guarigione del Padre. L'Eucaristia era da sempre il centro della vita della Pia Opera ed ora che si attraversava un momento particolarmente difficile per il timore della perdita del Padre Fondatore non c'era altra speranza che raccogliersi con grande fede, in una supplica ardente, intorno all'Eucaristia.

La Madre raccomanda di vivere questa giornata col "massimo fervore", suggerisce da preparare le preghiere da presentare durante la processione,

⁷⁰ Cf. MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 181 e p. 190.

⁷¹ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 191.

per esempio per “la pubblicazione degli Scritti sulla Divina Volontà”, ma anche di formularle spontanee, e spiega che si vogliono rivivere “le pietose scene del Vangelo”, e quindi “qualcuna esclamerà: «Gesù, figliuolo di Davide, abbi pietà del nostro Padre» ecc., qualche altra: «Come guaristi il cieco nato, guarisci il nostro Padre» ecc., «Ridacci sano il nostro Padre, come ridesti Lazzaro alle sorelle» ecc.”. Precisa ancora: “Insomma, bisogna che questa giornata che noi dedicheremo a Gesù Sacramento, sia una ripetizione di quelle scene pietose che avvenivano nei giorni della vita mortale di Gesù, quando, circondato da immensa folla, tutti gli gridavano esponendo i loro bisogni. Dobbiamo commuovere quel dolce Cuore, piangere innanzi a Lui per la vita di colui che tanto amiamo e che chiamiamo Padre”.⁷² In queste ultime espressioni si svela tutto il cuore di Madre Nazarena angosciata, che porta davanti a Gesù il cuore di tutti, per colui che tutti “amano e chiamano Padre”.

La grazia tanto attesa non venne. Il giorno seguente Madre Nazarena informa le comunità sul decorso della malattia. Fa sapere il Padre nei primi giorni del suo trasferimento in località Guardia, il 9 maggio, aveva avvertito un netto miglioramento, tuttavia durato pochi giorni. Nel pomeriggio della giornata eucaristica, poi, era stato colpito da forti dolori. E commenta: “Speravamo nuove misericordie: vedere il nostro Padre più sollevato o guarito; una cosa ce l’aspettavamo, invece non fu così”. Si sofferma quindi a descrivere i sentimenti del Padre, di gratitudine e compiacimento, per le preghiere che si fanno, di trepidazione di fronte all’appuntamento cruciale che si avvicina. “Nel Padre c’è un po’ di apprensione, per la quale ha paura di dormire, credendo peggio. Ieri mentre soffriva col dolore, e sapendo che qui e in tutte le nostre Case con

⁷² MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 193.

Gesù esposto tutta la giornata, si pregava per lui, (del che molto vi ringrazio da parte sua) si consolava, e era lieto e il Padre prese questo dolore come un dono di Gesù”. Conclude la lettera, cercando di infondere speranza e fiducia: “Il Padre benedice tutte e si commuove nel pensare che in tutte le Case si prega per Lui. Noi speriamo, non perdiamo la fiducia, insistiamo a pregare, e preghiamo il Divino Volere che, quando vuole, ci guarisca il Padre”.⁷³

Ci rimane nello sguardo la figura di Madre Nazarena che va e viene dal capezzale del Padre, che prega e invita a pregare, che cerca di nascondere le lacrime, e misura le parole per non farlo commuovere e soffrire maggiormente. Tante volte si saranno incrociati gli sguardi, che poi sono andati altrove per frenare la commozione.

Questo fino all'appuntamento ultimo quando, il mattino del 1° giugno, Madre Nazarena, informata che Padre Annibale si era ulteriormente aggravato, si affrettò verso la Guardia, e giunse appena in tempo per incrociare, con gli occhi colmi di lacrime, il suo sguardo sereno che fino all'ultimo voleva infonderle coraggio.⁷⁴

Era giunto al capolinea un cammino condotto insieme per quasi quaranta anni.

⁷³ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 195.

⁷⁴ Cf. MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 195.

Il Padre santo

Dobbiamo dire, tuttavia, che il Padre continuò ad essere presente, nella mente e nel cuore, negli scritti e nelle disposizioni della Madre, come appare dalla lettera circolare di un mese dopo, in preparazione della celebrazione del Primo Luglio.

Lei trasmette le disposizioni ricevute dal “carissimo Padre” ed aggiunge: “Vi raccomando caldissimamente di prepararVi a celebrare questa nostra Festa Eucaristica con zelo, fervore e amore, meglio, possibilmente, di quando era in vita il nostro Padre, perché quest’anno, (dal cielo come speriamo), vedrà il fervore con cui noi celebriamo questa Festa Eucaristica”. Alcune righe dopo incalza: “Ed ora, Figliuole benedette, non mi resta che dirVi ed esortarVi ad incominciare una vita migliore del solito”. E di nuovo il riferimento al Padre: “Facciamo di tutto per far vedere al Padre, dal cielo, ciò che non poté vedere in noi nella terra, essere tutte di Gesù nel vero senso della parola”. Infine dà una sapiente indicazione in merito ai suffragi: “Intanto non lasciamo di pregare per il nostro amatissimo Padre; speriamo che non ne abbia bisogno, ma non dobbiamo cessare di pregare fintanto che Gesù stesso ci manifesterà, per sua infinita misericordia, che il Padre non ne avrà più bisogno”.⁷⁵

Madre Nazarena non ha dubbi che Padre Annibale ora veglia dal Cielo e pertanto alle consorelle non manca di far notare che se prima con la sua santità “copri tutti”, ora ci si deve muovere con i propri piedi: “Vi raccomando intanto – lei scrive – l’osservanza, l’ubbidienza e la sottomissione,

⁷⁵ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 197.

nonché l'unione dei cuori. Prima il nostro santo Padre copriva tutti, adesso ci dobbiamo mettere di proposito di adempiere ciò che il santo Padre c'insegnò"(8 settembre 1927).⁷⁶

Lei non ha dubbi che il Padre è santo. Scrive ancora: "Mettiamo tutto nelle mani del Signore e del nostro S. Estinto, che di certo ci aiuterà dal cielo" (10 settembre 1927).⁷⁷

Per Madre Nazarena, e più in generale per la Pia Opera, come del resto era i Messinesi che numerosissimi avevano partecipato alle esequie di Padre Annibale, egli senza alcun dubbio veniva considerato "santo". Nella preghiera che da parte delle due Congregazioni si recita in preparazione della venuta del Visitatore Apostolico si chiede al Cuore di Gesù la grazia di saper camminare nella via di perfezione tracciata dal "Santo Fondatore".⁷⁸

Altre volte Madre Nazarena quando negli scritti fa riferimento a Padre Annibale parla del "venerato Padre Fondatore" o del "veneratissimo Padre".⁷⁹ Nello stesso tempo, come appare in una lettera di Madre Nazarena del 4 settembre 1927, peraltro già citata, Padre Annibale è sempre "amatissimo", "dolcissimo Padre".⁸⁰

⁷⁶ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 207.

⁷⁷ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 208.

⁷⁸ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 402.

⁷⁹ Cf. MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 220, p. 230, p. 526.

⁸⁰ MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, p. 205.

Una vita di umanità e di santità

Quest'ultimo riferimento ci aiuta ad aggiungere al titolo dato a questo scritto, alla luce del cammino percorso insieme, alcuni elementi che lo precisano e definiscono. Per Madre Nazarena, fin dall'inizio, Padre Annibale è stato un "santo sacerdote" e, nello stesso tempo, una persona ricca di umanità che l'ha condotta a condividere con lui una via di santità e di carità.

Nel momento in cui si conclude questo cammino Padre Annibale resta per lei venerabile e santo, nella luce del Signore, ma nello stesso tempo umanamente vicinissimo, e quindi amatissimo e dolcissimo.

Quest'ultimo aggettivo, superlativo, riferito al Padre, non lo si trova nei suoi biografati. I sacerdoti e le suore che lo hanno affiancato lo hanno visto mite e forte, nello stesso tempo, della "santa violenza" richiesta per entrare nel regno di Dio. Senza dubbio avranno scoperto la sua dolcezza gli orfanelli ed i poveri, dei quali si faceva servitore, armato di pazienza oltre ogni limite.

Quando Madre Nazarena parla del suo "dolcissimo Padre" è come se ci rendesse una testimonianza che sarebbe difficile esprimere altrimenti. Ci fa pensare ad una vita insieme di lotte e di sacrifici, di asceti pur nella debolezza della natura umana, di gaudio spirituale ed a volte di scoramento, e ci confida che è stata accompagnata dalla mano ferma e dal cuore amico di un dolcissimo Padre.

Documenti

I. M. I.

Reverendissimo Padre in G. C.

Oggi lo aspettavo e non venne. Non sapendo il perché, Caro Padre, io sospettai che sono io la causa, come sa benissimo che sono capace di ogni male.

Carissimo mio Padre, la mia superbia non mi fa conoscere quello che io ho fatto, quindi prego V.P. se io ho mancato di chiamarmi al dovere ogni volta che manco.

Padre, se non mi sbaglio mi sembra che V. Paternità da un poco di giorni lo vedo un po' pensieroso.

Padre Carissimo, io la sua figlia più ignorante.

Comprendo benissimo che qualunque cosa che Le avviene è tutto per volontà di Dio. So che V.P. mi dice che questo non vi è bisogno che lo dica io, ma so pure che V.P. mi saprà compatire.

Quindi, Padre Carissimo, coraggio e forza perché Iddio così prova i suoi Eletti.

Padre, io vorrei aiutarla ma io che sono capace solo di commettere il male, come posso aiutarla? Ebbene il Buon Gesù l'assisterà e benedirà i suoi passi, Le darà la forza di proseguire il suo cammino già intrapreso.

Padre, son sicura che V.P. mi compatisce e mi perdona se questo che io Le scrissi non lo dovevo scrivere.

Questa mattina venne una signora e mi portò lire 10 per elemosina. Intanto io aspettavo V.P. per dargliele ma siccome non è venuto, le chiudo ora in questa mia e le mando, perché V.P. ha più bisogno di me.

Non altro mi benedica e mi creda.

La sua Ubb.ma figlia
Suor Nazarena
della S. S. Vergine

I. M. I.

Reverendissimo Padre in G. C.,

Non può arrivare a comprendere il dolore che ho nel mio cuore pensando che V. R. trovasi afflittto; ed io non potere conoscere, in qualche modo, il suo cuore.

Per non sapermi spiegare, e sa perché? Perché ogni volta che vedo V. R. così dolente è tanto il dolore che provo che parmi che sono di sasso e quindi non dico altro.

Caro Padre, io lo so che vostra Reverenza ha tutta la ragione possibile e vedo che se realmente suo fratello si allontanasse sarebbe la nostra felicità e specialmente la mia. Allora V. R. con me agisca con più libertà che è quello che non ha fatto sin ora ed io sono trafitta da tante pene.

Padre amatissimo, io le prometto che le sarò fedele, anzi fedelissima fino alla morte. Sì glielo prometto con tutto il cuore, e spero con la grazia del Signore che si degni di non farmi venir meno nel mio proponimento. Così amare Iddio e lasciar contento il mio Caro Padre fino all'ultimo respiro della mia vita.

Non altro, mi perdona, Caro Padre, non è vero?

Si sono sicura e mi dà la Santa benedizione. Mi dico:

Ubb.ma figlia in G. C.
Suor Nazarena
della S.S. Vergine

Figliuola in Gesù Cristo benedetta,

In mezzo alle fatiche e alle afflizioni e sacrifici della vita, che si soffrono per amor di Dio, il Signore misericordioso dispone qualche giorno di santa letizia per conforto della debole natura.

Tale è per voi questo giorno in cui le Figlie del Divino Zelo e le orfanelle festeggiano il vostro onomastico.

E affinché la vostra gioia abbia accrescimento, vi faccio anch'io le mie felicitazioni ed auguri.

Mi felicito con voi perché tolta dalla Divina Bontà di mezzo al secolo, siete stata eletta ad essere sposa del Dio Eterno e immortale, del Diletto dei cuori Gesù Signor Nostro.

Mi congratulo con voi, perché sollevata dalla onnipotente Mano di Dio al di sopra dell'umile vostra condizione, siete stata posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una Comunità Religiosa di Suore che sono come generate dal Zelo ardentissimo del Divino Cuore di Gesù: destinate a cooperare insieme al Ministro di Dio per una Istituzione che ancor bambina raccoglie su di sé la benedizione dei più eccelsi

Rappresentanti di Dio sulla Terra, per la santissima missione alla quale si è dedicata: la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa, e la salvezza delle orfanelle abbandonate.

E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri.

Ciò posto vi auguro in primo luogo l'aumento nel Divino Amore e nella santa umiltà, coraggio,

costanza, forza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa di condurre la Navicella tra i marosi e le tempeste: ma levate sempre gli sguardi e invocate la Stella dei mari.

Vi auguro un'altra cosa che vi tornerà assai gradita: cioè, che finche il Signore vi vuole a questo posto, tutte le vostre dipendenti vi consolino con la prontezza nell'ubbidire, con la docilità in lasciarsi correggere, con l'esattezza nella disciplina e negli uffici e molto più con l'avanzamento in ogni virtù; e vi auguro che possiate vedere accrescersi il numero delle vocazioni di anime umili e sante. Termino con implorarvi dal Cuore di Gesù e di Maria le più elette benedizioni, mentre da parte mia non cessando di benedirvi, mi dico in Gesù Sommo Bene:

Vostro Padre Spirituale

Messina, 17 agosto 1902

Canonico Annibale Maria Di Francia

Madre Nazarena: date ed eventi

- 1869** • Nasce a Graniti/Me in una famiglia di contadini timorati di Dio.
- 14 ottobre 1889** • È accolta da P. Annibale al quartiere Avignone in Messina.
- 18 marzo 1892** • Emette nelle mani di P. Annibale i voti religiosi temporanei.
- 1894** • Scrive a 25 anni la prima lettera, finora conosciuta, a P. Annibale.
- 1898** • È superiora delle Figlie del Divino Zelo nella Casa dello Spirito Santo in Messina.
- 1902** • Con l'apertura della filiale di Taormina, Nazarena assume anche la carica di Superiora Generale che manterrà fino al 1928.
- 1909** • Dopo il terremoto di Messina, si trasferisce con le comunità in Puglia e ivi per due anni si adopera per l'apertura di varie case, fino ad ammalarsi.
- 1915-1927** • È la "Donna forte", dinamicamente accanto al Padre nei disbrighi, nelle aperture di nuove case, di esternati, laboratori, scuole per orfane e ragazze del popolo, tipografie, stampe per la diffusione del carisma del Rogate e la devozione antoniana.
- 1821** • Scrive l'ultima lettera, tra quelle che possediamo, a P. Annibale.
- 1928** • Lascia la guida delle Figlie del Divino Zelo.
- 1932** • Nel nuovo governo Nazarena è Vicaria Generale.
- 1934** • Lascia l'ufficio di Superiora della Casa Madre agli inizi di gennaio e si trasferisce a Roma.
- 1939** • Il 25 gennaio, dopo molte sofferenze e lunga malattia, spira santamente.

- 1992** • L'8 gennaio ha inizio il Processo di canonizzazione presso il Tribunale del Vicariato di Roma. L'11 maggio le spoglie mortali di Nazarena sono traslate da Roma a Messina, accolte solennemente e tumulate in Santa Maria dello Spirito Santo, la chiesa della Casa Madre.
- 2003** • Il 20 dicembre Giovanni Paolo II promulga il *Decreto sulle virtù eroiche* di Madre Nazarena Majone della SS. Vergine, che da quel momento è dichiarata *Venerabile*.

INDICE

Premessa	3
Il primo incontro con Padre Annibale	5
La fiducia di Padre Annibale	7
La fatica e il dono della meditazione	9
Compagna fedele	12
Figlia spirituale	16
La condivisione e il consiglio	20
Vicinanza e conforto reciproco	22
La preoccupazione per la salute	27
Carità ed affettività	32
Gli ultimi mesi del Padre	35
Il Padre santo	39
Una vita di umanità e di santità	41
Documenti	42
Madre M. Nazarena: date ed eventi	46

Stampa:

Litografia Cristo Re - 00067 Morlupo (Roma)

Tel./Fax 06.9071394 - 06.9071440